

Non si modifica la posizione inglese sul sistema monetario

Una dichiarazione di Healey sulle decisioni di Andreotti - Novità nell'atteggiamento irlandese? - Il presidente della Riserva federale Usa a Bonn per consultazioni con i banchieri tedeschi - Commenti della stampa sulla questione Sme

Prezzi al consumo +0,9 a novembre

ROMA — L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati è aumentato nel mese di novembre dello 0,9 per cento, rispetto ad ottobre. Lo ha reso noto, ieri, l'Istat, rilevando che il tasso annuo di incremento dell'indice del costo della vita vale a dire la variazione percentuale rispetto al corrispondente mese del 1977, è risultata pari all'11,6 per cento. L'aumento dell'indice è, dunque, nuovamente sceso al di sotto dell'uno per cento, dopo essere stato pari all'1,1 per cento ad ottobre ed all'1,3 per cento nel mese di settembre. Le variazioni percentuali — quest'anno — sono state: più uno per cento a gennaio, febbraio e marzo; più 1,1 ad aprile e maggio; più 0,8 a giugno e a luglio; più 0,4 ad agosto; più 1,3 a settembre; più 1,1 a ottobre.

LONDRA — Contrariamente a quanto si sperava negli ambienti comunitari, l'improvviso cambiamento di posizione del governo italiano a proposito dell'ingresso nel sistema monetario europeo non modificò la decisione della Gran Bretagna di restare, per adesso, fuori dallo Sme. Così ha dichiarato il cancelliere dello scacchiere Denis Healey. «Noi — ha detto il cancelliere — non vogliamo aderire ad un regime di questa particolare natura perché lo riteniamo contrario al nostro interesse nazionale» ed ha aggiunto: «Il nostro primo obbligo nei confronti del popolo inglese è di non aderire ad alcun sistema che possa comportare nuove limitazioni alla nostra crescita economica o creare più disoccupazione». La Gran Bretagna, però, continuerà a partecipare pienamente alle trattative future sui punti dello Sme ancora da definire, quali il ruolo della nuova unità monetaria europea, i rapporti fra le valute europee ed il dolla-

ro e la creazione di un fondo monetario europeo. Per Healey, la decisione di Andreotti di aderire al sistema monetario è dovuta «essenzialmente a considerazioni di politica nazionale». Il governo irlandese dovrebbe, invece, comunicare entro oggi se intende seguire o meno l'esempio del governo italiano. Gli osservatori prevedono che l'Irlanda dirà di sì allo Sme solo se riuscirà ad ottenere condizioni migliori dagli altri paesi del sistema. ... Il presidente della Banca centrale degli Stati Uniti (Riserva Federale) William Miller è da ieri a Francoforte per un vasto giro di consultazioni con i banchieri tedeschi. La Banca centrale tedesca (Bundesbank) ha anticipato di un giorno la riunione quindicinale del consiglio di amministrazione in modo da consentirgli di incontrarsi con Miller. La visita del gestore della politica monetaria degli Stati Uniti segue quella fatta la scorsa set-

timana nella capitale tedesca dal ministro del Tesoro Blumenthal, al termine della quale venne ribadita, in termini più calorosi dell'usuale, la convergenza fra tedeschi ed americani in tema di politica monetaria. I commenti della stampa tedesca all'adesione dell'Italia allo Sme ne sottolineano da un lato l'importanza ai fini dell'esistenza del sistema e dall'altro, stranamente, minimizzano l'area di divergenza di interessi riducendola a qualche maggior credito («Frankfurter Allgemeine»). Il giornale «Die Welt» addirittura scrive che il governo italiano si è lasciato convincere da «nuove valide argomentazioni» — che consisterebbero sempre nell'offerta di aiuti — che Schmidt, a differenza di Giscard d'Estaing, era disposto a concedere fin dall'inizio della trattativa. Appunto su quella base, secondo i due giornali tedeschi, Andreotti aveva già maturato da tempo una posizione favorevole.



Critica la Confcoltivatori sullo Sme

ROMA — La critica della Confcoltivatori alla decisione del presidente del Consiglio di aderire subito al sistema monetario europeo è stata motivata ieri nel corso di una conferenza stampa. Il presidente Avolio ha ricordato che l'organizzazione aveva espresso un apprezzamento per la posizione di equilibrio e prudenza assunta da Andreotti a Bruxelles. «Adesso Andreotti ha fretta. Le giustificazioni, però, non ci sembrano sufficienti». Di qui il permanere della riserva. «In ogni caso, condizione pregiudiziale è la revisione della politica agricola comune. Bisogna evitare, però, che nell'approvare nuovi strumenti prevalgano gli egoismi nazionali dei paesi economicamente più forti». A questo proposito il vice presidente Bardelli ha ricordato l'esperienza della «maratona» di Bruxelles sui prezzi agricoli. Anche in quell'occasione ci fu una riserva italiana, sciolta positivamente dopo le

assicurazioni tedesche sul completamento a settembre del «pacchetto mediterraneo». Ma questo ancora oggi è mutilato, «anche alla luce di questi precedenti rivendicazioni impegnative concrete». Sul patto agrario Avolio e Lavorano hanno espresso una valutazione sostanzialmente positiva sulla linea ragionata dai partiti della maggioranza a categoria, però, resta mobilitata contro ogni ulteriore tentativo di sabotaggio e fino a quando non sarà definitivamente varata la riforma. Infine, Avolio e Belliochio hanno illustrato le finalità del convegno su «Agricoltura e Mezzogiorno»: due leve per uscire dalla crisi, che avrà luogo sabato e domenica a Napoli con la partecipazione di forze politiche e sociali.

NELLA FOTO: una manifestazione di condannati

Lettere all'Unità

I miliardi sottratti dagli automobilisti

Caro direttore, come di consueto, confortati dai facili successi, la maggior parte degli assicuratori italiani tenta di pescare ancora pesantemente nelle tasche degli automobilisti, chiedendo attraverso l'ANIA, l'aumento del 9% sulle polizze di assicurazione autoveicoli. La richiesta può essere ritenuta se si considera che il costo della polizza è quasi raddoppiato dall'entrata in vigore dell'assicurazione obbligatoria, sottintesa a coprire il servizio reso; che, per contro, il numero degli incidenti è diminuito e come è prevedibile si assottiglierà sempre di più, stante la riduzione della velocità, la maggior preparazione dell'automobilista, l'alta serietà tecnica del mezzo, l'ottimo stato delle strade e della segnaletica e, pur troppo, gli automobilisti, sempre crescenti dell'auto, stanno diventando un oggetto di lusso e perciò proibitivo, mentre qualche automobilista, per un errore, a torto, il l'occasione dell'economia nazionale: e infine la sua manutenzione. Indubbiamente l'obbligatorietà dell'assicurazione ha offerto a chi la gestisce di fare il bello e il cattivo tempo a danno dell'utente. La legge, a suo tempo approvata, non come viene applicata ancora oggi espone una categoria di cittadini a un oneroso ed ingiustificato, alla mercé di genti non sottoposte ad un efficace controllo da parte degli organi competenti. Tale controllo, non si sa se per incapacità o per una precisa scelta. Le leggi, buone o mediocri che siano, possono diventare pessime, se controproducenti qualora assumano carattere particolaristico come questa. A chi non desidera il controllo automobilista per la tutela dei propri interessi se chi governa non in posizione di privilegio la parte più forte, si disintessa di quella più debole? Infatti, in questo caso, offre alla prima metà della popolazione un atto un'operazione che sfrutta, obbligando il cittadino, per difendersi, a ricorrere al servizio di un contratto che non lo tutela, magari rendendo poi trasgressore della legge.

le righe, come si dice, lo el mo messo quasi vent'anni per impadronirsi della lettera anche solo formale. Però rievole che ancora oggi molti compagni, pur con una certa cultura scolastica, non riescono a capire quello che sulla l'Unità viene scritto. Non è con certo linguaggio super-specializzato che si può parlare alle masse.

Dall'altro lato, debbo pur rilettare che certi articoli di cronaca sono scritti molto male, denotano una scarsa presenza di cultura in chi li ha scritti. Io ho fatto solo la quinta elementare, ho 47 anni, ma certi errori di sintassi non li farei mai, così come non farei certi termini che dimostrano pettegolezza o ovvietà. Forse i compagni della redazione non se ne rendono conto, ma una sforzo di stile veramente fatto, perché le capacità ci sono e anche i mezzi. Se non fosse questa sarebbe responsabile della perdita di lettori simpaticanti e rischierere di non continuare le leve dei lettori giovani. (Bergamo)

Per una sezione del Partito in Svizzera

Caro direttore, siamo una sezione che lavora all'estero, nel paese di Wettingen (sotto la guida della Federazione del PCI di Basilea). A circa un anno e mezzo dalla nascita della sezione, sperando non poche difficoltà finanziarie, siamo riusciti a fare una nostra sede. Ma le difficoltà del nostro paese, che ad esse non occorre, come ad esempio libri, opuscoli e mezzi per propaganda, ecc. Il nostro indirizzo è: Circolo «Realtà Nuova» - Bahnhofstrasse 8 - 5430 Wettingen (Svizzera).

Fraternamente li salutiamo. N. RIZZELO (Wettingen - Svizzera)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci vengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per mancanza di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità al nostro giornale, il quale terrà presente, nell'analisi su ogni vicenda, nella circostanza la sua presa di posizione dovrà essere sempre trasparente e nessuno dubiterà che ciò non avverrà. I 18 milioni di utenti dell'Unità hanno diritto di sapere come viene usata la loro massa di miliardi rastrellata annualmente dalle loro tasche: se essa viene effettivamente e totalmente impiegata nel servizio che pagano abbondantemente o se invece ha destinazioni diverse. ELIDIO ROBERTI (Bussalla - Genova)

Un'ambigua espressione in una nota pubblicitaria

Cari compagni, a pag. 4 dell'Unità del 3 corrente, nella pubblicità del libro «Africa. Movimenti e lotte» di Giorgio Napolitano, si legge: «L'espansione del terziario presenta luci ma anche ombre, e lo stesso Rapporto ri-

mercato del lavoro: di cui sono portatrici in buona parte proprio queste categorie, che esprimono anche aspirazioni dei lavoratori dipendenti stabili, sia per quanto riguarda la qualità del lavoro che il ruolo del lavoro nella propria vita, l'atteggiamento complessivo verso il lavoro. Si occorre stare attenti a non confondere con i postulati indoliti dalla mancanza di alternative con scelte soggettive (per quanto riguarda i lavori autonomi, a tempo parziale, ecc.).

È tuttavia utile distinguere il vero andamento da un più generale atteggiamento critico che, anche partendo da situazioni oggettive meno privilegiate, diventa non un ripiegamento ma un potenziale di proposte innovative. Infine dietro ai dati sulla distribuzione del reddito, così come sul rapporto tra strutture produttive e servizi pubblici, — si tratti della corsa al consumo presso le famiglie, o della sostituzione di servizi privati ai servizi pubblici inefficienti — vi è un problema di modello sociale legato alla distribuzione e alla gerarchia dei redditi, e un problema di concezione del ruolo dello Stato nell'economia, che il Rapporto non pone. Non sta certo al CENSIS dare indicazioni politiche in merito; ma occorrerà chiarire quali sono le parti sociali e politiche in causa, i nessi che intercorrono fra queste, e i loro rapporti con le istituzioni; e ciò, per chiarire contenuti e modi della sintesi politica che si suggerisce, ma con troppa indeterminatezza. Chiara Sebastiani

Alcune riflessioni sul Rapporto Censis

Perché tante realtà italiane si sono protette dalla crisi

Una chiave di lettura della società italiana diversa da quella proposta negli anni passati caratterizza il XII Rapporto CENSIS e in particolare le considerazioni generali introduttive, ormai tradizionalmente dedicate al quadro di sintesi della situazione sociale del Paese. Due sono gli aspetti principali di questa revisione analitica: la tenuta del sociale non si manifesta più come «guilleggiamento» sulla crisi ma appare sintomo di ben altra vitalità e solidità; il richiamo al politico non domanda più ad un'autogoverno comunitario dei pluralismi sociali, ma pone esplicitamente il problema di «un lavoro politico di convergenza e sintesi».

Ma sono state proprio le analisi precedenti del CENSIS — con la tematica del galleggiamento e quella dell'adattamento interstiziale — a indurre questo tipo di giudizio sulla società italiana. E del resto non era proprio la immagine 1976 del «paese soddisfatto», a richiamare da vicino il «grigio e indifferenziato conformismo» della società civile che oggi viene decisamente respinto come non corrispondente alla realtà del paese? L'altra novità è nel richiamo al politico, seppure permangono naturali indeterminazioni, anche ambiguità, soprattutto per quanto riguarda il ruolo delle forze politiche e delle istituzioni. Questo ultimo ad esempio, rispetto ad analisi precedenti, vengono indicate come «naturali indeterminazioni», anche ambiguità, soprattutto per quanto riguarda il ruolo delle forze politiche e delle istituzioni. Questo ultimo ad esempio, rispetto ad analisi precedenti, vengono indicate come «naturali indeterminazioni», anche ambiguità, soprattutto per quanto riguarda il ruolo delle forze politiche e delle istituzioni.

La crisi ha rimescolato, e senza vedere le basi sociali della insoddisfazione che investe i modi di governare e la partecipazione politica. Della diversa chiave di lettura, risente anche l'analisi delle singole aree problematiche esaminate. Vengono infatti scoperte e messe in evidenza le differenziazioni territoriali, anche se le loro implicazioni per la struttura sociale non sono tutte rese esplicite ma sono ben intuibili attraverso l'analisi di alcune situazioni esemplari: per prime quelle definite di «città leniniste», cioè, comunisti in buona parte, e la «terza Italia» del Centro-Nord-est di cui vengono proposti alcuni esempi significativi in Toscana, in Emilia, nelle Marche.

Arece dove un tessuto industriale fortemente destrutturato appare per economia e mente assai vitale e si accompagna ad una notevole compattezza sociale. Che poi l'imasto tra sistema socio-produttivo e sistema socio-culturale sia ancora in parte «misto» non è però una serie di indagini e talora perfino di recenti comportamenti elettorali, hanno pu-



re incominciato ad illuminarlo. A queste aree vengono contrapposte quelle del «svuotamento assistenziale», in larga parte presenti nel Mezzogiorno, dove tuttavia la stessa politica del sussidio non risponde strettamente ad una logica assistenziale del «bisogno», ma altre logiche, e spinte, poco appropiate, che operano nel terziario, anche alla logica politica e al sistema di potere che ha governato il Paese in questi trent'anni. Nella misura in cui sono intuibili le implicazioni sociali e politiche di queste differenziazioni territoriali, viene così in parte corretta una precedente analisi da cui appariva un'omogeneità sociale distante dalla realtà del paese.

Anche intorno agli sviluppi della terziarizzazione emergono talune novità rispetto ad una visione burocratica e parassitaria, se non altro per la forte incidenza di piccole imprese e di lavoro autonomo; e per la minore crescita che sembra averci, rispetto ad altri settori, nell'incremento del settore pubblico. L'espansione del terziario presenta luci ma anche ombre, e lo stesso Rapporto ri-

Oggi deliberare su tre piani di settore

Sono chimica, tessile ed elettronica - Dibattito fra Prodi e i parlamentari

ROMA — Oggi si riunisce il Comitato interministeriale per l'industria-CIPI. Dovrebbe approvare, secondo un annuncio dello stesso ministro Romano Prodi, le deliberazioni riguardanti i primi tre piani di settore pubblico, tessile e confezioni (noto come piano moda) e chimica. In previsione della riunione del settore pubblico, hanno chiesto un incontro al ministro dell'Industria. Il 12 dicembre scorso il presidente della commissione parlamentare per la ristrutturazione industriale, sen. Giorgio Milano aveva scritto al ministro dell'Industria e del Bilancio per sollecitare gli adempimenti previsti dalla legge 675 preliminare alla utilizzazione dei fondi pubblici. Il governo è in ritardo di sei mesi e ciò pesa fortemente sull'andamento degli investimenti. I sindacati ritengono in particolare inammissibile il fatto che stiano subendo i piani della siderurgia e tessile a fronte delle crisi aziendali. Nel settore alimentare, o in quello del risparmio dell'energia, i motivi di urgenza non sono però minori.

Il ministro dell'Industria si è presentato martedì sera alla commissione parlamentare con un calendario di lavoro: oggi verrebbero approvate le tre deliberazioni del giorno del CIPI, entro il 15 gennaio tutte le altre. I tre programmi orizzontali — tra cui il risparmio di energia e la promozione del commercio estero — verrebbero presentati nei prossimi giorni. Sul piano alimentare, ha detto Prodi, vi sono ancora divergenze di seno alla commissione ministeriale. La commissione è entrata nel vivo di questioni procedurali e programmatiche. Andrea Mar-

gheri ha detto che il gruppo comunista ritiene che i piani non coordinati a sufficienza, e che il contenuto di interventi pubblici. Inoltre non tengono conto a sufficienza della saldatura tra riconversione del settore pubblico e iniziative di espansione. Di qui esigenze: discutere e definire i criteri per la ripartizione dei fondi disponibili, in modo da desamare l'impiego secondo la rispondenza delle iniziative al programma; considerare i piani di settore del CIPI come strumenti non definitivi ma suscettibili di approfondimenti, verifiche, aggiustamenti. Anche il sen. Grassini (dc) ha detto di ritenere urgente la definizione dei criteri per la ripartizione delle risorse. Il compagno Napoleone Colajanni ha ricordato alcuni elementi penurianti che la legge 675 offre al ministro per la politica industriale: la revoca delle agevolazioni in caso di inadempienza; obbligo per le grandi imprese

di comunicare i programmi complessivi. Altro strumento fondamentale è una ripartizione certa e adeguata agli obiettivi delle risorse disponibili. E' necessario un accordo con la legge di ristrutturazione finanziaria. Milano ha ricordato il lavoro svolto dalla commissione con le elaborazioni di «piani» sui piani. Ora dovrà procedere all'esame preventivo dei programmi di utilizzazione del Fondo per la ristrutturazione industriale. Fra i compiti previsti dalla 675, cui il governo non ha adempiuto, vi è la emanazione di disposizioni per agevolare l'affitto di impianti (leasing) e regolamentare i contratti di ricerca. Nella replica il ministro ha detto di considerare la programmazione come un processo, da gestire in modo dinamico, ciò che dovrebbe comportare impegno a proseguire il lavoro di approfondimento e verifica, con l'apporto della commissione parlamentare.

In cassa integrazione 12 mila lavoratori del gruppo Zanussi

PORDENONE — Nel periodo tra il 2 gennaio e il mese di febbraio circa 12 mila dipendenti del gruppo Zanussi saranno posti in cassa integrazione per 22 dei 31 giorni inizialmente richiesti dalla direzione aziendale. Per gli altri nove giorni di cassa integrazione si ripartirà a giugno, nel corso di una verifica della situazione di mercato. Questa intesa raggiunta nella sede dell'Associazione industriali di Pordenone tra i dirigenti della «Zanussi» e i responsabili del coordinamento sindacale nazionale del gruppo. Tra i motivi che hanno indotto la Zanussi a chiedere la cassa integrazione sono una flessione del 7,10 per cento nel mercato interno nel settore degli elettrodomestici «bianchi» e le scorte di magazzino raddoppiate.

Abbiamo chiesto al sen. Milani di chiarire quale dovrebbe essere il contenuto delle deliberazioni del CIPI. Dovrebbe essere composta di due parti — ci ha detto — una che dà attuazione alle decisioni già maturate, incluse le procedure di finanziamento; l'altra che indica in quali direzioni condurre ulteriori lavori di approfondimento. Esempi del primo tipo sono l'indicazione di non finanziare l'industria delle fibre senza previo accordo fra i produttori; oppure di non accordare finanziamenti alla chimica di base senza previa soluzione riguardanti la struttura proprietaria e i raggruppamenti; o il «via» alle iniziative riguardanti la siderurgia. I piani debbono essere scovevoli, aggiornabili. Si possono però già mettere in cantiere altri piani, di settore o anche orizzontali, in campo come la ricerca applicata, l'aerospaziale, i trasporti collettivi. Si deve passare dalla gestione della crisi all'attuazione di un disegno di espansione. La scelta delle priorità da finanziare, all'interno del fabbisogno globale dell'industria, costituisce il principale mezzo per rendere efficace la politica di indirizzamento. La prossima settimana la commissione ascolterà le relazioni sui programmi dell'EPIM e dell'IRI.

I paesi socialisti sono molti

Gondrand li raggiunge tutti

— Servizi ferroviari e camionisti diretti completi o groupage, da e per U.R.S.S. - Polonia - Ungheria e per gli altri paesi socialisti.

— Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navi sovietiche, delle forniture destinate nell'U.R.S.S.

— Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrad, Kiev, Lipsia, Poznan, Brno, Plovdiv, Bucarest, Budapest ed assistenza in loco alla clientela con l'impiego di personale specializzato.

— Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti.

— Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitoli dei paesi socialisti.

Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti — 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

GONDRAND

Sede sociale: Milano - Via Pontaccio 21 - tel. 874.854 - telex 20650

Presente in 86 località italiane, 237 sedi di Gruppo in Europa (indirizzi su Pagine Gialle)